

Implementazione degli ambulatori specialistici di medicina del lavoro di cui alla D.G.R. n. 1410/2018, nell'ambito della Rete delle Case di Comunità, con definizione dei percorsi ambulatoriali finalizzati a uniformare l'accesso e l'oggetto delle prestazioni e mirati alla promozione di un modello integrato di assistenza sanitaria ambulatoriale finalizzata all'emersione delle patologie occupazionali.

Premessa

L'attuale Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, così come il Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 della Regione Emilia-Romagna, hanno sottolineato la necessità di adottare le azioni finalizzate alla maggiore emersione dei disturbi e delle patologie correlate al lavoro e contestualmente di incrementare la sensibilizzazione e la conoscenza da parte di tutti gli operatori sanitari pubblici e privati, in modo da individuare precocemente la malattia, attuare tempestivamente i possibili interventi a protezione della persona sul luogo di lavoro, prevenire il possibile aggravamento clinico della malattia e facilitare il percorso di riconoscimento della patologia in sede assicurativa INAIL quale malattia professionale consentendo l'erogazione dei previsti benefici al lavoratore tecnopatico.

L'attività ambulatoriale degli SPSAL e riferimenti LEA 2017

In riferimento a quanto riportato nell'Allegato I ("Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica") del DPCM 12/01/2017 (Decreto di approvazione dei "nuovi" Livelli Essenziali di Assistenza), e specificamente nell'Area "C" ("Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"), le attività ambulatoriali specialistiche di medicina del lavoro svolte nei Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) si sviluppano in due ambiti di macro-attività:

LEA Prevenzione – area C5 (Prevenzione delle malattie lavoro correlate e promozione degli stili di vita sani):

- Prestazioni specialistiche di medicina del lavoro finalizzate alla emersione delle malattie professionali e al riconoscimento dei benefici assicurativi, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:
 - Valutazione dell'origine professionale dei casi di patologie da amianto;
 - Valutazione della correlazione tra la patologia diagnosticata e l'esposizione a rischi lavorativi;
 - Valutazione dei casi di disagio lavorativo e problematiche legate allo stress-lavoro correlato;
 - Valutazione dei ricorsi avverso il giudizio del medico competente ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii., prestazione erogata in forma collegiale multi-specialistica;

LEA Prevenzione – area C6 (Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine):

- Programma di assistenza informativa e sanitaria rivolto ai lavoratori ex esposti ad amianto (D.G.R. n. 1410/2018) per la definizione del percorso assistenziale più appropriato, finalizzato all'individuazione di eventuali patologie amianto-correlate ed al contenimento delle loro possibili complicanze, oltre che per la formulazione della diagnosi di malattia professionale amianto-correlata e l'effettuazione dei conseguenti adempimenti medico-legali, in particolare di natura assicurativa;
- Programmi di sorveglianza finalizzati all'inchiesta epidemiologica, alla valutazione dell'origine professionale e agli eventuali adempimenti medico-legali a favore dei pazienti affetti da Mesotelioma Maligno, da Tumori Nasosinusal, o da Neoplasie a bassa frazione eziologica, nell'ambito del Sistema Regionale di Sorveglianza Epidemiologica rispettivamente del ReNaM (Registro Nazionale Mesoteliomi), del ReNaTuNS (Registro Nazionale Tumori Naso-Sinusal) e del ReNaIOCCAM (Registro Nazionale Occupational Cancer Monitoring), di cui all'art. 244 del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.

L'attività ambulatoriale di medicina del lavoro nei Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL)

L'attività specialistica di medicina del lavoro è, quindi, uno dei compiti istituzionali storicamente attribuiti in Italia ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) delle Aziende USL. In Regione Emilia-Romagna, nello specifico, l'implementazione dell'attività dell'Ambulatorio di Medicina del Lavoro (AMdL) quale sede per l'erogazione di prestazioni specialistiche di medicina del lavoro, anche finalizzate all'emersione delle

patologie occupazionali, è stata inserita tra gli obiettivi assegnati alle Direzioni Generali delle Aziende USL Regionali 2023 (D.G.R. n. 1237 del 17/07/2023), di recente prorogati al 2024 con D.G.R. n. 945 del 27/05/2024.

Attualmente le attività ambulatoriali degli SPSAL sono principalmente rivolte ai lavoratori ex esposti ad amianto. Le altre attività di assistenza sanitaria e medico-legale riguardanti le patologie lavoro-correlate sono erogate da tutte le Aziende USL, ma in modo disomogeneo, non standardizzato e non integrato nei percorsi specialistici.

Negli SPSAL queste prestazioni sono erogate dai medici del lavoro con modalità differenti in base al tipo di prestazione (assistenza ex esposti, piuttosto che accoglimento di casi di disagio psico-sociale lavoro-correlato, ecc.). L'accesso da parte dell'utenza alle prestazioni è prevalentemente gratuito e su appuntamento e svincolato dai percorsi regolamentati di prenotazione su piattaforme aziendali; la Rete per il ricorso a consulenze specialistiche, in particolare per le prestazioni rivolte agli ex esposti, è spesso basata su accordi informali e gli strumenti di registrazione dell'attività non sono sempre omogenei.

Tale modalità di lavoro ha finora comunque assicurato la risposta al 100% della domanda, anche per il limitato numero di richieste pervenute dall'esterno, verosimilmente conseguente però alla mancanza di reti strutturate e dei necessari percorsi, protocolli, strumenti operativi e modalità organizzative standardizzate, che determina difformità organizzativa sul territorio regionale.

Per tali motivi si ritiene necessario istituire nuovi percorsi che garantiscano anche l'inserimento dell'ambulatorio nella Rete delle Case di Comunità, creando quindi un contesto di prevenzione ben identificabile, anche a valenza informativa nei confronti dell'utenza ove sviluppare modelli di integrazione orientati a favorire le relazioni con i MMG e gli altri specialisti.

Proposta di un modello ambulatoriale omogeneo sul territorio regionale per l'assistenza specialistica di medicina del lavoro nei Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL)

PARTE I – IL DOCUMENTO ESECUTIVO

Gli obiettivi del progetto di implementazione sono:

- riorganizzazione sul territorio regionale delle attività ambulatoriali di medicina del lavoro, ridefinendo le modalità di accesso alle prestazioni e le modalità di erogazione delle stesse anche all'interno della Rete delle Case di Comunità;
- predisposizione e adozione di strumenti di supporto (cartelle cliniche informatizzate) omogenei in uso agli ambulatori;
- pubblicazione dell'offerta nella carta dei servizi;
- inserimento dell'ambulatorio di medicina del lavoro nella Rete del Progetto Sole (FSE);
- promozione della comunicazione ai MMG e ai cittadini rispetto alle attività ambulatoriali di medicina del lavoro;
- articolazione del percorso di "case management" per ciascun lavoratore in un'assistenza di medicina del lavoro di primo livello, garantita per le tipologie di prestazioni descritte al paragrafo successivo ed erogata presso l'ambulatorio di medicina del lavoro SPSAL che gestisce la presa in carico della persona.

Prestazioni erogate dall'ambulatorio specialistico di medicina del lavoro

Prestazione 1) L'ambulatorio specialistico di medicina del lavoro SPSAL garantisce tutte le prestazioni di primo livello, di natura medica finalizzate alla valutazione dell'origine professionale della patologia esaminata, anamnestico-lavorativa (inclusa la ricostruzione delle pregresse esposizioni a fattori di rischio occupazionali ed analisi della mansione), di assistenza informativa, "counselling" ed "health promotion" (informazione sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione lavorativa, sugli interventi attuabili con l'adozione di stili di vita salutari) e medico-legale (informazione ed avvio dell'iter procedurale per il riconoscimento assicurativo di malattia professionale, ove ne

ricorrano i presupposti), nei confronti del lavoratore in attività (attualmente esposto o ex esposto a rischio occupazionale), per il quale assicura la “presa in carico”;

Prestazione 2) Prestazioni di assistenza informativa e sanitaria rivolta ad ex esposti ad amianto (D.G.R. n. 1410/2018);

Prestazione 3) Prestazioni di accertamento dell’esposizione lavorativa (questionari anamnestici):

- a) nei confronti dei pazienti arruolati nei COR dei Registri specializzati ReNaM (Registro mesoteliomi) e ReNaTuNS (Registro tumori naso sinusali) e bassa frazione eziologica, di cui all’art. 244 del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.;
- b) nei confronti di pazienti affetti da mesotelioma pleurico, secondo quanto previsto dal “PDTA mesotelioma” di cui alla D.G.R. n. 1410/2018 e alla D.G.R. n. 125/2024.

Modalità di primo accesso

Accesso Prestazione 1) L’accesso all’ambulatorio può avvenire tramite la prescrizione di visita specialistica di medicina del lavoro da parte del MMG o di altro specialista SSN su carta bianca; la prenotazione avviene tramite il Sistema CUP; per tale visita non è prevista alcuna compartecipazione alla spesa; gli eventuali accertamenti integrativi necessari a seguito della visita devono essere richiesti su prescrizione SSN con eventuale pagamento del ticket se previsto secondo le norme dell’assistenza specialistica ambulatoriale;

Accesso Prestazione 2) L’accesso avviene mediante prenotazione telefonica diretta da parte dell’interessato ai numeri indicati nel sito regionale per le diverse Aziende Sanitarie, reperibili al link <https://salute.regione.emilia-romagna.it/amianto/categorie/lavoratori/ottenere-esistenza-ex-esposti>; la prestazione è esente dal ticket, così come gli accertamenti specialistici previsti dalla D.G.R. n. 1410/2018;

Accesso Prestazione 3) a) L’accesso avviene su chiamata diretta da parte di un operatore AUSL; la prestazione è totalmente gratuita in quanto espressamente prevista da disposizione di legge;

b) L’accesso avviene nell’ambito del percorso previsto dal PDTA mesotelioma.

Destinatari delle prestazioni

Prestazione 1) lavoratori portatori di patologie riconducibili ad esposizione ai rischi lavorativi per le quali si richiede la valutazione del nesso di causa.

Prestazione 2) lavoratori ex esposti ad amianto.

Prestazione 3) a) e b) pazienti arruolati nei Registri specializzati di cui all’art. 244 del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii. e pazienti affetti da mesotelioma pleurico (PDTA mesotelioma).

Modalità di effettuazione delle prestazioni

Prestazione 1)

- Il medico del lavoro consegna e illustra l’informativa per il paziente sulla finalità della visita specialistica e ne acquisisce il consenso.
- Redige la cartella sanitaria con particolare attenzione alla ricostruzione della storia lavorativa (pregressa e recente) ed effettua la visita medica con particolare attenzione agli aspetti inquadrabili nell’ambito delle patologie riconducibili al lavoro (DM 10 giugno 2014).
- Acquisisce documentazione clinica e informazioni relative all’attività lavorativa svolta dal paziente, anche accedendo ai referti attraverso il fascicolo sanitario.

- Definisce la presenza o meno del nesso di causa tra la patologia e l'esposizione lavorativa. Se necessario, potrà avviare un percorso di approfondimento diagnostico o l'invio ad un secondo livello ambulatoriale.

Qualora ritenuto necessario, il medico del lavoro potrà concordare col paziente un ulteriore appuntamento, effettuando direttamente la prenotazione nell'agenda del proprio ambulatorio tramite il gestionale aziendale.

Al termine della visita, il medico del lavoro redige una relazione specialistica contenente la valutazione sintetica sulla possibile eziologia professionale della patologia, condotta sulla base della documentazione sanitaria disponibile, della storia lavorativa e delle conoscenze specialistiche e di letteratura. Il referto potrà essere visibile su FSE al MMG e agli altri specialisti del SSR, previo consenso dell'utente.

Nel caso emergano aspetti di correlazione, anche solo probabile, tra la patologia riscontrata e l'esposizione a fattori di rischio lavorativi, potrà essere avviato anche il percorso di tutela medico-legale.

Prestazione 2) e 3b)

- Le modalità di effettuazione delle prestazioni sono quelle già in essere previste dalla D.G.R. n. 1410/2018.

Prestazione 3 a)

- La modalità di effettuazione delle prestazioni consiste nella somministrazione dell'intervista strutturata standardizzata già in uso prevista dai manuali operativi nazionali ReNaM, ReNaTuNS e bassa frazione eziologica.

Modalità di accesso di secondo livello

- Nell'ambulatorio specialistico, di secondo livello di medicina del lavoro SPSAL, il medico gestisce l'eventuale percorso più appropriato di approfondimento clinico-diagnostico e strumentale di secondo livello, laddove ritenuto necessario od opportuno, finalizzato anche alla valutazione della capacità lavorativa residua per il reinserimento al lavoro. Il percorso di assistenza di secondo livello quindi si configura di tipo multidisciplinare. Il medico del lavoro prende in carico il paziente e assume il ruolo di "case manager" anche avvalendosi delle strutture dell'Azienda USL o Ospedaliero-Universitarie di riferimento caratterizzate da elevata competenza tecnico-professionale e dalla necessaria "expertise" individuate sul territorio;
- Le visite specialistiche di medicina del lavoro erogate dagli ambulatori SPSAL di secondo livello non prevedono alcuna compartecipazione alla spesa, mentre gli approfondimenti specialistici erogati dalle strutture dell'Azienda USL o Ospedaliero-Universitarie, alle quali il lavoratore potrà essere avviato, previa prescrizione SSN del medico del lavoro, possibilmente tramite percorsi preferenziali, prevedono, se dovuto secondo le norme dell'assistenza specialistica ambulatoriale, il pagamento di specifico ticket sanitario. La prenotazione di tali approfondimenti avviene attraverso gestionali integrati con il Sistema CUP ed è a carico dell'ambulatorio SPSAL di secondo livello.